

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 22 agosto 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Fisco locale “leggero” per le famiglie friulane (M. Veneto)**

**Vigili del fuoco, rinforzi a Udine e un Sos per Latisana (Gazzettino)**

**Serracchiani sferza l’Austria sui profughi: «Politiche illusorie» (Piccolo)**

**Fedriga gioca d’anticipo e lancia i Cantoni regionali (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**Pronto Soccorso in affanno, più accessi e meno medici (Gazzettino Pordenone)**

**Dormitorio, prosegue la querelle tra Cgil e Comune (M. Veneto Pordenone)**

**Si è spento Aldo Burello, il manager coraggioso (M. Veneto Pordenone)**

**Rifiuti a Lignano, stop all’acquisizione di Mtf (Gazzettino Udine)**

**Scuole, organici ridotti e tante incertezze (Piccolo Gorizia-Monfalcone, 2 articoli)**

### Fisco locale “leggero” per le famiglie friulane (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Nel 2016 una famiglia-tipo friulana ha versato al fisco per tributi locali di varia natura, 1.271 euro, ovvero 900 euro in meno di una famiglia campana, 621 in meno di una che risiede nel Lazio, 529 in meno di una piemontese, ma anche 111 in più rispetto ad un abitante nella Val d'Aosta. E comunque il 24,5% in meno nel raffronto con la media nazionale. L'andamento della pressione fiscale nelle varie regioni del Bel Paese è stato oggetto di un rapporto del Sole 24 ore in edicola ieri, che ha analizzato il trend rielaborando i dati della Banca d'Italia. Il rapporto evidenzia come la fiscalità locale si sia alleggerita quasi ovunque, la media è di circa il 15% in meno, ma sia l'alleggerimento che il “conto” presentato alle famiglie è diverso tra regione e regione. In sostanza, regione che vai, fisco che trovi. E le differenze, come si evidenzia nella tabella che pubblichiamo in questa pagina, possono essere notevoli. Per valutare l'impatto del fisco sui nuclei famigliari, è stata identificata una famiglia-tipo composta da due adulti lavoratori e due figli minori che risiedono in una casa di proprietà di 100 metri quadrati (che è il valore medio secondo un'indagine di Bankitalia). La famiglia possiede un'auto, una Fiat Punto a benzina euro 6, e ha un reddito annuo complessivo imponibile di 44 mila 80 euro. Il prelievo fiscale locale è il totale dei tributi versati per i quali le aliquote e altri elementi rilevanti sono stabiliti da Regioni, Province e Comuni. La stima sul prelievo è stata effettuata sulla base dei valori e delle aliquote definite dai 110 Comuni capoluogo di provincia tenendo conto delle agevolazioni. Ovviamente sono state stimate anche le imposte sui consumi, i tributi sulle abitazioni e sui servizi ed anche quella sull'auto. Nel 2016 mediamente ogni famiglia italiana ha pagato in imposte locali mille 683 euro, con una flessione del -15,1% rispetto ai mille 983 euro chiesti nel 2015. L'incidenza del fisco locale sul reddito delle famiglie è scesa dal 4,5% del 2015 al 3,8% del 2016. Merito, in parte, della legge di Stabilità che, ad esempio, ha cancellato la Tasi sulle abitazioni principali non di pregio, e ha sospeso l'efficacia delle leggi regionali laddove prevedevano aumenti di tributi e addizionali. Rispetto alla media, le variazioni tra regione e regione sono significative. Una famiglia campana ha infatti pagato lo scorso anno 2 mila 131 euro, -11,8% in meno rispetto ai 2 mila 416 euro del 2015, che corrisponde però a +26,6% della media nazionale. Dall'altra parte della classifica troviamo la Val d'Aosta che rileva un -10,9% di pressione fiscale nel 2016, con un saldo di 1.160 euro contro i 1.302 del 2015. Importo che è significativamente inferiore alla media nazionale: -31,1%. Al secondo posto tra le regioni in cui è più economicamente conveniente risiedere, c'è il Friuli Venezia Giulia. Il fisco locale ha richiesto, nel 2016, 1.271 euro, erano 1.553 nel 2015, con una diminuzione di -18,2%. Il raffronto con la media italiana è -24,5%. In Fvg, quindi, l'impatto del fisco locale sul reddito della famiglia è del 2,9% (era del 3,5% nel 2015). In termini di fiscalità locale, l'Italia è sostanzialmente divisa in due con 9 regioni che evidenziano importi più elevati della media (oltre alla Campania ci sono il Lazio, il Piemonte, la Calabria, la Sicilia, l'Abruzzo, il Molise, l'Emilia Romagna e la Liguria) e 10 che presentano prelievi inferiori alla media (come la Puglia, l'Umbria, le Marche, la Toscana, la Sardegna, il Veneto, la Basilicata, la Lombardia, la Valle d'Aosta e il Fvg). Manca in elenco il Trentino Alto Adige del quale non erano disponibili i dati.

### **Vigili del fuoco, rinforzi a Udine e un Sos per Latisana (Gazzettino)**

Un ringraziamento per aver rinforzato, con quattro nuove unità di personale, l'organico del comando di Udine. Ma anche l'auspicio affinché nell'area occidentale e rivierasca del Fvg, segnatamente a Latisana, possa trovare sede un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco. Sono i passaggi chiave contenuti nella lettera che la presidente della Regione Debora Serracchiani ha inviato al ministro dell'Interno Marco Minniti (che sarà a Trieste il prossimo 5 settembre) e al capo dipartimento dei Vigili del fuoco Bruno Frattasi. La presidente della Regione ha ricordato che l'incremento dell'organico ha consentito di abbattere, nel breve periodo, «la cronica carenza di personale nel comando di Udine, dove il deficit è ben più alto della media nazionale e comunque superiore al 10% dell'organico teorico». Serracchiani ha poi evidenziato il fatto che un aumento delle forze sia quantomeno necessario in un territorio, quello udinese, composto da numerosi comuni e nel quale sono presenti diverse pericolosità naturali, un'elevata concentrazione di insediamenti produttivi e infrastrutture sensibili. La presidente ha, poi, posto l'accento su un altro importante problema che riguarda la garanzia della sicurezza per tutto il territorio rivierasco non solo del Fvg, ma anche di parte dell'area balneare del Veneto orientale. «La carenza di personale del Comando dei Vigili del fuoco di Udine e l'impossibilità di aprire una sede stagionale a presidio permanente nel periodo estivo - ha scritto Serracchiani - rappresentano un grave problema per il soccorso pubblico di una vasta area del territorio regionale». A ciò si aggiunge il fatto che «questa zona è interessata dalla realizzazione, per i prossimi quattro anni, della terza corsia autostradale della A4. Nel tratto viario interessato dai cantieri, nei primi tre mesi di lavori, si sono registrati 32 incidenti con la formazione di lunghe code e molte ore di lavoro, anche dei Vigili del Fuoco, per il ripristino della viabilità».

### **Serracchiani sferza l’Austria sui profughi: «Politiche illusorie» (Piccolo)**

di Giovanni Tomasin - «Temo che prosegua l’equivoco storico in base al quale ogni Paese crede di salvarsi con stratagemmi o trattative particolari». La presidente Fvg Debora Serracchiani critica le parole del ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz, il quale ha «apprezzato» che l’Italia abbia ratificato un codice di comportamento per le Ong. Nel frattempo intervengono sul tema migranti anche l’assessore competente Gianni Torrenti e la segretaria Pd Antonella Grim. Dice Serracchiani: «Vorrei poter dire che siamo “lusingati” dalla costante attenzione che il ministro Kurz dedica alla politica estera italiana nel Mediterraneo. Sono sicura che se l’Austria avesse una flotta Kurz avrebbe già annunciato che sta partendo a supporto delle nostre navi in acque libiche, per rendere concreta questa sua attenzione ai confini esterni dell’Unione». La presidente aggiunge poi: «È un’illusione tragica pensare che l’Europa possa raggiungere qualunque obiettivo strategico utilizzando i bilancini della politica intergovernativa, quella che finora ha fallito, che non ha affrontato né governato fenomeni epocali come le primavere arabe o i flussi migratori». Questa la conclusione: «Mi dispiace ma l’atteggiamento del ministro Kurz, che un giorno annuncia la chiusura del Brennero e l’altro ci dà una pacca sulla spalla, rispecchia una visione che forse gli porterà un po’ di voti, ma sicuramente lascerà insoluti i problemi, anche quelli dell’Austria». Nel frattempo l’assessore Torrenti pone con forza la questione della redistribuzione dell’accoglienza sul territorio regionale: «I Comuni maggiori devono portare dentro l’Anci Fvg il problema di un equilibrio nella distribuzione dei migranti sul territorio - dice -. L’Associazione dei Comuni è il luogo proprio per confrontarsi e affrontare la questione, coinvolgendo e convincendo i molti Comuni più piccoli che non accolgono neppure minimi contingenti di migranti. Una collaborazione vera da parte di questi Comuni darebbe un grande sollievo alle città maggiori». L’uscita di Torrenti è una risposta alle iniziative del sindaco di Gorizia Roberto Ziberna nei confronti dei colleghi delle città maggiori della regione. L’ipotesi di creazione di sottocommissioni per la valutazione delle domande d’asilo, quale strumento per contenere la presenza di migranti nei capoluoghi, secondo Torrenti - riferisce la Giunta regionale con una nota - «non porterebbe ad alcun risultato nella riduzione del numero di migranti nei comuni capoluogo». Per Torrenti i «grandi centri devono coniugare una presenza percentualmente corretta di migranti, misurata sulla base delle loro dimensioni, con l’affluenza dovuta alla presenza di prefetture e questure, che sono punti di riferimento obbligati per i richiedenti asilo. Importante è mantenere questo equilibrio, e più volte la Regione si è attivata con il Governo a questo fine, per chiedere e ottenere che contingenti di migranti fossero trasferiti in altre regioni. Senza questi interventi i numeri sarebbero ben diversi». Per quanto concerne le attività socialmente utili in cui potrebbero essere impiegati i migranti, Torrenti sottolinea che «in parecchi piccoli comuni sono già partiti numerosi progetti, mentre per i capoluoghi prenderanno il via a breve, posto che in particolare Gorizia ha finora manifestato disinteresse verso queste opportunità». Torrenti ha ricordato che, «rispetto ai 12mila migranti giunti in Friuli Venezia Giulia, lo scorso anno meno di duemila sono rimasti in regione». Commenta infine Grim, facendo riferimento a Gorizia e al caso del Silos di Trieste: «Facevano ispezioni e sopralluoghi nei posti frequentati dai migranti - ha ricordato Grim - annunciando fuoco e fiamme, la scomparsa dei bivacchi, l’ordine pubblico tenuto con pugno di ferro. Chiedevano il voto proponendosi come soluzione, e invece abbiamo davanti gli stessi problemi».

## **Fedriga gioca d'anticipo e lancia i Cantoni regionali (Piccolo)**

Cantoni al posto delle Uti. Ma anche una sanità «con il miglior servizio possibile al prezzo più basso» e, in economia, la fiscalità di vantaggio. Non è ancora un programma scritto, tanto meno un articolato. Ma le grandi linee della proposta del centrodestra per le regionali 2018, quelle targate Massimiliano Federiga, sono pronte. Il segretario Fvg della Lega Nord, capogruppo alla Camera, le illustrerà «comune per comune» a partire da settembre. A quel punto sarà chiaro chi ci sta e chi no. E, conseguentemente, potrà emergere il leader della coalizione che sfiderà il centrosinistra e andrà a caccia Regione. Uno tra lo stesso Federiga, Riccardo Riccardi, Renzo Tondo, Sergio Bini, tutti ufficialmente scesi in campo, e, chissà, pure Luca Ciriani per i Fratelli d'Italia. Federiga, siete in quattro, se non cinque aspiranti presidenti. Vi siete confrontati nel corso della pausa estiva? No, non l'abbiamo fatto. Ma quello dei candidati è l'ultimo dei problemi. Conta in primis trovare una base comune. Lei che cosa propone? A settembre illustreremo le nostre linee di programma. Spero trovino consenso. Quindi si individuerà il candidato. Siamo già al programma confezionato? Siamo ai grandi temi: sanità, economia, enti locali. Tondo, in sanità, ha già parlato di ritorno alla separazione tra aziende ospedaliere e territoriali. Condivide? È una strada da poter percorrere. Dalle 5 aziende di oggi a quante per il centrodestra? Non è questione di numeri. Io mi concentro su come la riforma Serracchiani-Telesca ha dirottato vari servizi sanitari dell'ospedaliero, lasciando altri totalmente scoperte. E senza centrare il proposito del risparmio: la sanità Fvg costa di più. Un esempio concreto? Moltissimi interventi ambulatoriali a favore di residenti regionali si fanno in Veneto. Basti vedere i dati sulle cataratte. Prestazioni che inevitabilmente dobbiamo pagare. Torniamo alle aziende sanitarie. Quale la loro missione? Dovranno mettere sul mercato i loro servizi. Fermo restando che il pubblico si accollerà le prestazioni antieconomiche ma che vanno comunque garantite, lo stesso pubblico si dovrà confrontare con il privato: costi più bassi e qualità saranno i criteri di scelta. Il centrodestra ha spesso tuonato sull'ambulanza che ritarda in qualche parte della regione. Come pensate di risolvere il nodo dell'emergenza? Investendo. Al centrosinistra che ha tagliato risorse, e quindi ridotto i punti di partenza di ambulanze e automediche, risponderemo con risorse che consentano di rimediare alla carenza del servizio. Risorse da recuperare in che modo? Attraverso l'economia. Stiamo lavorando su un pacchetto di norme che concretizzino l'opportunità della fiscalità di vantaggio. Vogliamo tagliare i costi a carico delle imprese. Il Fvg diventerà in questo modo attrattivo per chi c'è e per chi può arrivare. Sugli enti locali che cosa pensate di fare? Le Uti verranno modificate, ridotte, cancellate? La mia intenzione è di non intervenire con riforme traumatiche come quelle del centrosinistra. Ho enorme rispetto per gli enti locali, i sindaci, i servizi che erogano. La prima cosa che faremo sarà togliere l'obbligatorietà dell'appartenenza a una Uti e le penalizzazioni per chi non ci sta. Qualsiasi Comune potrà scegliere con chi associare le funzioni. E poi? E poi torneremo a un ente intermedio tra Regione e Comuni, che sia rappresentativo e dunque votato dai cittadini. Stop agli enti di secondo grado e ad amministratori che non possono essere mandati a casa se governano male. Questi nuovi enti saranno di numero inferiore alle Uti. Quattro come le province? Si può partire da quattro e arrivare alle aree friulana e giuliano-isontina: lo decideranno i territori. Mi piacerebbe chiamarli Cantoni, un termine che bene esprime il decentramento. Quando e come presenterà queste linee guida? A settembre inizio un tour comune per comune. Sto definendo gli ultimi dettagli con esperti di settore, quindi farò un passaggio all'interno della Lega e di tutte le forze politiche che vogliano partecipare al processo. Non temete di essere in ritardo nell'indicazione del leader? Non credo. Chiuderemo la partita entro l'anno, non ci sono pericoli. Vi riunirete nelle stanze segrete e deciderete? Gli alleati hanno pieno titolo a dire la loro. Spero ci siano anche gli autonomisti. Cercheremo assieme di capire chi meglio può rappresentare il progetto politico e chi ha più chance di vincere. Io, per questo, sono disponibile al passo avanti, ma anche a quello indietro. Ma la premessa è che le questioni personali non fanno il bene della regione. Le primarie restano un'opzione? Un'opzione che, condiviso il progetto, mi piace. Teme che sarà il nazionale a dire l'ultima parola? Lo escludo. Ne ho parlato più volte con Salvini. Decide il Fvg. Chi si aspetta dall'altra parte? Direi Bolzonello. Ma, in presenza di un buon progetto nostro, chi troveremo dall'altra parte non sarà un problema. (m.b.)

## **CRONACHE LOCALI**

### **Pronto Soccorso in affanno, più accessi e meno medici (Gazzettino Pordenone)**

Alessandra Betto - Pronto Soccorso del Santa Maria degli Angeli in affanno. Complici la chiusura estiva degli ambulatori dei medici di famiglia, con un professionista che spesso si trova a sostituire fino a 4-5 colleghi, la carenza di personale e i crescenti afflussi notturni, si ricorre allo straordinario dei medici per tamponare la grave situazione. Ma non basta. La disponibilità offerta dai medici dell'emergenza a protrarre il proprio incarico oltre le 38 ore settimanali, con tutti i limiti previsti dalla direttiva europea e svolgendo in libera professione lo straordinario necessario per far fronte ai picchi di lavoro, non è stato sufficiente a evitare che il Pronto Soccorso si trasformasse in più di qualche occasione in un collo di imbuto. Più che il caldo torrido di queste ultime settimane, che non ha inciso sulle percentuali degli interventi sanitari o dei ricoveri, pesa molto il malvezzo di ricorrere alla scorciatoia del Pronto Soccorso quale alternativa alla lunga attesa che inevitabilmente si deve affrontare negli ambulatori dei supplenti dei medici di medicina generale che sostituiscono il titolare (o più di uno allo stesso tempo, ndr) giustamente in vacanza. Se qualcuno ha preferito attendere il rientro del proprio medico di fiducia, quando evidentemente la patologia lo consentiva, molti hanno deciso di rivolgersi alla guardia medica ma, in forma decisamente maggiore, al Pronto soccorso, dove la situazione non è mai semplice. «In genere qui l'affluenza non è diversa tra estate e inverno, ma ci sono delle fasce orarie in cui il flusso cala lievemente, soprattutto tra le 6 e le 12 e tra le 14 e le 16 precisa il primario Francesco Moscariello nel pomeriggio, dopo le 18, quando chiudono le aziende, i flussi in entrata crescono. Negli ultimi mesi però abbiamo registrato un interessante cambio di tendenza. Se fino a poco tempo fa durante la notte si poteva pensare di ridurre il numero del personale in servizio, da poco assistiamo a un deciso e consistente aumento degli ingressi dopo la mezzanotte: abbiamo contato una media di 55 presenze. Non si parla di ragazzini ubriachi bensì di anziani con patologie croniche o in fase di riacutizzazione, la categoria più difficile, che porta via più tempo, perché richiede una valutazione specialistica, esami più complessi, analisi delle terapie in atto. È la conseguenza del miglioramento diffuso della qualità della vita e della maggiore longevità che però deve fare i conti con malattie per le quali a volte non esiste una vera e propria cura, ma soltanto delle soluzioni palliative». In questo quadro complesso si inserisce il pesante capitolo della cronica carenza di personale che interessa il Pronto soccorso di Pordenone così come quello Spilimbergo (ma anche la rianimazione del Santa Maria degli Angeli): «Siamo in sofferenza, ma ciò non dipende tanto dalle assenze estive, quanto piuttosto dalla difficoltà di reperimento di nuove unità aggiunge Moscariello il recente concorso indetto per 6 medici di urgenza potrebbe non essere sufficiente a coprire il fabbisogno, perché molti professionisti sono più attirati da Udine e Trieste, dove sono presenti le cliniche universitarie. Anche per il personale infermieristico attendiamo l'esito del concorso pubblico».

### **Dormitorio, prosegue la querelle tra Cgil e Comune (M. Veneto Pordenone)**

«L'ostinazione del primo cittadino nell'opporsi al centro della Croce rossa ha costretto di fatto la Prefettura a negare l'apertura del sito di via Rotate, struttura che avrebbe garantito maggior sicurezza alla popolazione, garantendo agli ospiti italiani e stranieri, un pasto, un letto e controlli medici, agevolando di fatto il compito di controllo delle forze dell'ordine». Questa la frase pronunciata dal segretario provinciale del sindacato di polizia Silp Cgil a proposito dell'emergenza legata ai richiedenti asilo in città. Bergamo l'ha voluta ribadire per rispondere all'assessore comunale Emanuele Loperfido, che aveva reso noto il proprio dispiacere «nel constatare come il rappresentante sindacale del valido personale della Polizia di Stato della Questura di Pordenone abbia completamente sbagliato bersaglio. La gestione profughi e richiedenti asilo è di competenza del governo nazionale e dei suoi organi territoriali, non del Comune». Bergamo ha affermato di saperlo e che a suo avviso sarebbe stato proprio il pressing del Comune a risultare decisivo ai fini della decisione della Prefettura.

### **Si è spento Aldo Burello, il manager coraggioso (M. Veneto Pordenone)**

di Martina Milia - È stato uno degli uomini che «ha fatto Pordenone», Aldo Burello. Lo dicevano in molti, ieri, alla notizia della scomparsa del manager, che avrebbe compiuto 82 anni il 24 ottobre. Parole sentite, che non hanno a che fare con la retorica, perché la vita di Burello si è intrecciata per quasi 50 anni con quella della Zanussi prima e della Electrolux poi e perché, anche svestiti i panni del dirigente d'azienda, ha continuato a lavorare per questa giovane e inquieta provincia. Pur avendo ruoli da protagonista, amava mantenere un profilo discreto, alle luci della ribalta preferiva quelle della fabbrica. Alla Zanussi era entrato a metà degli anni '50, subito dopo il diploma all'istituto tecnico Malignani e, salvo una breve pausa, quell'azienda segnerà la sua vita. Dovrà attendere il '93 per laurearsi in sociologia all'Università di Urbino - mentre già nel 1990, in piena ascesa professionale, l'Università di Udine gli conferirà la laurea honoris causa in Ingegneria delle tecnologie industriali a indirizzo economico-organizzativo - perché il lavoro gli pone da subito sfide sempre più importanti. Nel 1960 - inizia la ripresa economica - diventa responsabile della progettazione delle lavatrici della Zanussi di Pordenone e nel 1983 direttore della divisione Lavaggio. Due anni dopo sarà incaricato di coordinare ricerca e sviluppo Electrolux del lavaggio a livello mondiale e nel 1990 entra nel cda dell'azienda con il ruolo di amministratore delegato. Dal 1995 al 2000 sarà membro del cda della Aeg di Norimberga, della Electrolux Spagna, presidente del cda della Zeltron Spa di Campoformido. E ancora, dal 1997 al 1999 presidente dell'Infa (Industria Italiana Alluminio Spa), dal 1997 al 2002 amministratore delegato di Electrolux Zanussi Spa. Nel 2002 lascia la fabbrica, ma la pensione non significa riposo, per lui. Professore a contratto alla facoltà di ingegneria dell'Università di Udine "Organizzazione e Gestione HR", si impegna per lo sviluppo del territorio: nel polo tecnologico, nel Comet (distretto della componentistica), dal 2009 alla presidenza di Imq Clima di Amaro e del Comitato tecnico di indirizzo per le politiche economiche del Fvg. Schietto nello sguardo e nelle parole, Burello ha sempre avuto il coraggio delle proprie scelte: anche quando, nel 2006, sempre con il suo stile mai sopra le righe, ha deciso (uno dei pochi) di dimettersi dalla presidenza di Autovie Venete, incarico affidatogli dalla giunta di Riccardo Illy. Il suo impegno è stato costante anche per promuovere, con seminari e conferenze, la nuova cultura d'impresa in un periodo di grandi cambiamenti culturali e industriali. Nel 2011 aveva scritto, con Alberto Felice De Toni e Michela Parussini, il libro "Dalla Zanussi all'Electrolux, un secolo di lezioni per il futuro", edito dal Mulino. Una sorta di eredità morale che guardava tuttavia al futuro perché per Burello, progettista e inventore prima che manager, il futuro è sempre stata la dimensione da esplorare. «Per le economie mature - disse durante la presentazione del libro - l'unica ricetta è l'innovazione». Aldo Burello lascia la moglie e tre figli. L'ultimo saluto sarà domani alle 15.30 nella chiesa di San Lorenzo a Roraigrande.

### **Rifiuti a Lignano, stop all'acquisizione di Mtf (Gazzettino Udine)**

Giuseppe Pietrobelli - L'Autorità garante della concorrenza e del Mercato mette uno stop all'acquisizione da parte di 23 Comuni della provincia di Pordenone della società che gestisce il servizio di igiene urbana di Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine. Tutto nasce dalla deliberazione di qualche mese fa con cui l'Assemblea di coordinamento intercomunale della società per azioni Ambiente Servizi (nella foto la sede di San Vito) aveva autorizzato la società stessa a presentare un'offerta per acquistare il 99% del capitale sociale della società a responsabilità limitata Mtf e quindi alla stipula del contratto di acquisto della partecipazione azionaria. Si era così conclusa l'aggiudicazione definitiva della procedura concorsuale che era stata indetta dalla società per azioni Exe (a partecipazione interamente pubblica, maggioranza della Provincia di Udine, Lignano 22%) per la cessione della sua partecipazione in Mtf che gestisce il servizio di igiene urbana nel Comune di Lignano Sabbiadoro in provincia di Udine. Quest'ultimo (che si era schierato contro la cessione) avrebbe però continuato a detenere l'1 per cento del capitale sociale. Il parere è molto chiaro e riguarda, al momento, 14 Comuni. Si tratta di San Giorgio della Richinvelda, Castelnovo del Friuli, Sesto al Reghena, Pinzano al Tagliamento, Spilimbergo, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Brugnera, Cordovado, Porcia, Casarsa della Delizia, Pasiano di Pordenone, Pravidomini e Polcenigo. L'Antitrust sostiene che la delibera «appare in contrasto con i principi generali che consentono a un'amministrazione pubblica di superare il divieto generale di acquistare, anche indirettamente, una partecipazione societaria». Due sono le ragioni dell'Antitrust. In questo luogo «non sembra che Mtf abbia per oggetto lo svolgimento di attività di produzione di beni e servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie delle singole amministrazioni pubbliche socie di Ambiente Servizi». In secondo luogo, «non sembra che l'attività di tale società possa rientrare in una delle deroghe» previste, visto che Mtf opera in un Comune diverso da quelli che compongono Ambiente Servizi. In conclusione, per i Comuni pordenonesi l'operazione sarebbe «un mero investimento finanziario finalizzato ad allargare il perimetro delle attività industriali oltre i confini dei comuni soci». Visto che motivano la loro scelta come un aiuto alle sinergie tra le due società, l'Autorità li invita, «se ritengono insoddisfacente la gestione in house del proprio servizio di igiene urbana, a valutare la possibilità di rivederne la modalità di gestione ricorrendo, nel caso, alla selezione con gara del gestore o dell'eventuale socio industriale». I Comuni hanno ora 60 giorni di tempo per rimuovere le violazioni della concorrenza.



## **Scuole, organici ridotti e tante incertezze (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Francesco Fain - Il nodo delle immissioni in ruolo. La carenza (ormai cronica) di personale amministrativo. Le incertezze legate al passaggio delle scuole superiori dalla Provincia, in fase di definitiva liquidazione, all'Uti Collio-Alto Isonzo. E poi, il superlavoro cui sono sottoposti i dipendenti dell'ex Provveditorato. Ce n'è abbastanza per dire che l'inizio delle scuole sarà ad handicap. Troppe le incertezze, Organici ridotti all'osso. A sostenerlo Ugo Previti, segretario regionale della Uilscuola, che fa una disamina dei tanti "punti neri" che rimangono ancora irrisolti. Le immissioni in ruolo è una delle questioni sul tavolo. «Dati ufficiali sulle immissioni in ruolo - esordisce Previti - ancora non sono disponibili. Però, a Gorizia ci sono venti cattedre scoperte, vacanti. Il guaio è che non ci sono aspiranti docenti in graduatoria per coprire quei posti. Parliamo di primo e secondo grado, vale a dire scuole medie e superiori». Che fare? «La mia proposta, che poi è quella della Uilscuola, è quella di andare in "surroga" in altre classi di concorso dove c'è più disponibilità di docenti. In questa maniera, daremmo la possibilità a tanti insegnanti precari di ottenere un contratto a tempo indeterminato: il sogno di una vita». Nei giorni scorsi, sul medesimo argomento, era intervenuta anche la Cislscuola. «Ci saranno sicuramente difficoltà per matematica e per altre classi di concorso della secondaria. Poi, ci sono le scuole che, sottoposte ad uno stress continuo, devono ancora predisporre gli strumenti perché i neoammessi in ruolo possano procedere all'inserimento dei curricula per la chiamata dal dirigente scolastico: questo succede perché la legge 107 prevede che le immissioni in ruolo vadano sugli ambiti e non sulle scuole». Superlavoro all'ex Provveditorato Ma la coperta è corta anche quando parliamo dell'ex Provveditorato. «L'Ufficio scolastico provinciale - denuncia ancora Previti - dovrebbe contare su ventidue dipendenti. Invece, al lavoro ce ne sono nove e, in questo periodo di ferie, ce ne sono ancora di meno. È chiaro che chi c'è, è costretto a un superlavoro per mandare avanti la "burocrazia" della scuola. Quindi, un vivo ringraziamento va a tutte queste persone che stanno lavorando affinché la scuola possa partire regolarmente, senza strappi, senza disagi». E allora il sindacalista torna a ripetere un concetto che gli è caro: se la scuola oggi funziona, lo si deve alla buona volontà dei singoli, dai docenti al personale Ata, passando per chi lavora all'ex Provveditorato: «se non ci fossero questa serietà e questa abnegazione, l'istituzione non starebbe in piedi». Troppi presidia scavalco C'è poi il problema, affrontato più volte, delle troppe reggenze. I dirigenti scolastici sono diventati "mosche bianche" e coloro che ci sono, devono farsi in... quattro. «E il problema, nonostante le mille assicurazioni, non lo risolviamo quest'anno. Fra l'attesa del concorso e quant'altro ci saranno dirigenti che, anche in quest'anno scolastico, avranno l'onere di gestire due scuole». Nel dettaglio, delle 61 scuole del Friuli Venezia Giulia senza preside, 13 a Gorizia (oltre il 50% del totale): Perco, Cossar-Da Vinci, D'Annunzio, Cankar e Gregorcic in città, Pascoli a Cormons, Uldarico Della Torre a Gradisca, Marco Polo a Grado, Dante Alighieri a San Canzian, Giacich, Randaccio, Buonarroti e Cpia 1 a Monfalcone. E ancora 8 a Trieste, 25 in provincia di Udine e 15 nel Pordenonese, comprendendo anche i 6 istituti con lingua d'insegnamento slovena e i 4 sottodimensionati (a Meduno, Arta Terme, Comeglians e San Pietro al Natisone), e quindi necessariamente a reggenza. Infine, Previti dedica un pensiero al passaggio di competenze delle scuole superiori dalla "quasi defunta" Provincia all'Uti Collio-Alto Isonzo. «Speriamo si faccia chiarezza sulle modalità anche se i funzionari di riferimento continueranno essere sempre gli stessi».

### **Allarme personale amministrativo**

*testo non disponibile*